Confindustria alberghi: tariffe in calo anche ad agosto

L’assenza del turismo internazionale continua a condizionare il mercato turistico. Il monitoraggio **Confindustria alberghi**, che registra settimanalmente l’andamento del settore ed il sentiment degli operatori, fa registrare una preoccupazione anche per il mese di agosto con risultati ben lontani dal tutto esaurito degli anni precedenti.

Una situazione questa testimoniata anche dalle tariffe che mediamente presentano riduzioni anche superiori al 20% rispetto all’anno precedente. Nello specifico, profondo rosso per le **città d’arte**, sono poche le strutture aperte – non si arriva al 30% – e di queste la pressoché totalità segnala una contrazione dei prezzi di agosto 2020 tra il 20 e il 40%. Anche nelle destinazioni balneari si assiste ad un trend analogo seppur meno marcato, con una flessione dei prezzi intorno al 10% rispetto ad agosto 2019.

La booking window è sempre più corta, ma le indicazioni sui prezzi di vendita dei soggiorni per il prossimo mese lasciano pensare che si replicherà il basso tasso di occupazione camere che si sta registrando per luglio, con un **calo intorno al 90%** per gli alberghi delle città d’arte e del 30% per il mare.

Resta drammatica la **questione occupazionale**. Oltre il 60% degli alberghi è ancora chiuso e la maggior parte di quelli aperti soffre di una debolezza della domanda tale da non poter richiamare in servizio la totalità dei lavoratori. Va ricordato infatti che le 18 settimane di cassa integrazione previste sono per molti già scadute o prossime a terminare per tutti.

In attesa che l’emergenza rientri, le criticità in atto inducono moltissime realtà a rimandare l’apertura nella speranza si torni a viaggiare scegliendo il Belpaese come meta delle proprie vacanze.

"Purtroppo - dichiara **Maria Carmela Colaiacovo**, Vicepresidente di Confindustria Alberghi - il quadro internazionale non è cambiato in questi mesi e il turismo italiano soffre dell’assenza dei viaggiatori internazionali che costituiscono ben oltre il 50% delle presenze. Un’assenza che condiziona profondamente il settore alberghiero particolarmente nei segmenti lusso e nelle città d’arte ma complessivamente su tutto il territorio. Qualche timido segnale è arrivato in queste ultime settimane dai paesi più vicini ma non basta a sostenere il settore. Abbiamo bisogno di interventi urgenti per garantire la sopravvivenza delle nostre strutture, di un patrimonio che muove, come evidente in questi

mesi, molta parte dell’economia dei territori e del Paese".